L'Arena

Data 16-02-2018
Pagina 1
Foglio 1 / 2

LA RICERCA

«Il mais ogm non è rischioso per la salute»

PAG 50

SCIENZA. La ricerca di Scuola superiore Sant'Anna e Università di Pisa

MAIS OGM ASSOLTO SUL CAMPO

Al termine del più vasto studio nel mondo non è stata individuata nel grano transgenico alcuna evidenza di rischio per la salute umana, animale o ambientale

Enrica Battifoglia

«Non c'è alcuna evidenza che il mais ogm sia rischioso per la salute di uomini e animali, così come per l'ambiente. Dopo anni di dibattiti, arrivano i primi dati completi sui quali basare future discussioni e scelte politiche: sono pubblicati sulla rivista Scientific Reports e ottenuti dalla più vasta ricerca su questa materia. Condotto da Scuola Superiore Sant'Anna e Università di Pisa, lo studio ha analizzato i dati sulle colture negli Stati Uniti, Europa, Sud America, Asia, Africa e Australia a partire dal 1996 e fino al 2016.

Complessivamente sono stati studiati e confrontati 11.699 dati estratti da circa 6.000 articoli pubblicati su riviste scientifiche accreditate. «Questa analisi fornisce una sintesi efficace su un problema specifico molto discusso pubblicamente», ha detto la coordinatrice della ricerca, Laura Ercoli, docente di Agronomia e Coltivazioni Erbacee all'Istituto di Scienze della Vita della Scuola Superiore Sant'Anna. Con lei hanno lavorato Elisa Pellegrino, Stefano Bedini e Marco Nuti. «Lo studio ha riguardato esclusivamente l'elaborazione rigorosa dei dati scientifici e non l'interpretazione 'politica' dei medesimi», hanno detto i ricercatori, convinti che i loro dati potranno permettere di «trarre conclusioni univoche, aiutando ad aumentare la fiducia del pubblico nei confronti del cibo prodotto con piante geneticamente modificate».

Dall'analisi di contenuti in articoli di riviste scientifiche accreditate è emerso che le colture di mais transgenico hanno una resa superiore dal 5,6% al 24,5%, aiutano a ridurre gli insetti dannosi ai raccolti e hanno percentuali inferiori di contaminanti pericolosi negli alimenti, come micotossine (-28,8%) e fumonisine (-30,6%). Attualmente il 12% delle colture nel mondo è ogm e, in assenza di dati certi, finora 38 Paesi (17 dei quali europei) hanno vietato queste coltivazioni, nonostante permettano di importare cibi ottenuti da ogm. I dati appena pubblicati potrebbero quindi essere una nuova base per le decisioni.

Positive, intanto, le reazioni del mondo scientifico. Per Aldo Ceriotti, direttore dell'Istituto di Biologia e Biotecnologia Agraria del Cnr, «il mais transgenico esce decisamente vincitore dal confronto con quello non modificato. La ricerca ha confermato quanto si sapeva da tempo».

Per Roberto Defez, esperto di biotecnologie dell'Istituto di Bioscienze e Biorisorse del Cnr, «il no dell'Italia alle coltivazioni ogm obbliga il nostro Paese a importare grandi quantità di mais, nel 2018 per un miliardo di euro, perchè il mais italiano non ogm è poco produttivo e inquinato da sostanze tossiche. Questi sono tutti soldi che sprechiamo per mais che invece potremmo produrre in Italia, privilegiando i nostri agricoltori». Secondo Defez «il 60% dei coltivatori di mais della Pianura Padana, dove viene prodotto il 90% del granturco italiano, è pronto a coltivare ogm. Il divieto di coltivare mais transgenico ci penalizza più di altri Paesi perchè da noi i parassiti sono abbondanti in pianura, e questi sono la causa delle muffe che producono micotossine, quasi assenti nel mais ogm».

Soddisfatta anche Confagricoltura: «Vent'anni di divieti hanno portato a perdite consistenti nelle rese e nel reddito degli agricoltori italiani, più di 125 milioni di euro all'anno di mancato guadagno». La Coldiretti rileva invece che, mentre continua il

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coldiretti - Veneto

L'Arena

Data 16-02-2018
Pagina 1
Foglio 2 / 2

dibattito scientifico, i pareri dei cittadini restano fortemente diffidenti agli organismi geneticamente modificati nel piatto. Per la Cia gli ogm sono già datati: «La cisgenetica è la nuova frontiera dell'agroalimentare» sulla quale «si devono concentrare gli investimenti».

Per i Verdi Angelo Bonelli e Gianluca Carrabs, se gli ogm non fanno male alla salute sono dannosi per la biodiversità, e per Greenpeace gli ogm continuano a essere «un freno per l'innovazione ecologica in agricoltura». •

L'Italia vieta la coltivazione di mais ogm e ne importa grandi quantità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coldiretti - Veneto